

In Regione la proposta di legge firmata da Bartolini per riformare i consultori

“Basta con l’aborto facile”

Il Pdl: “Si segua il modello Forlì: la vita va aiutata”

FORLÌ - “Il modello Forlì sia esempio per tutti i consultori”. **Luca Bartolini**, consigliere regionale Pdl assieme ai colleghi del gruppo consiliare ha presentato un progetto di legge (primo firmatario **Calcezzo Bignami**) per rivoluzionare i consultori regionali e mettere in condizioni le donne di poter scegliere serenamente sull’aborto. In questa circostanza ha ripreso il “Modello Forlì”, un modello pro-vita, bocciato, dopo un periodo di sperimentazione. “Noi contestiamo i consultori vecchio stampo, quei luoghi dal certificato facile per le donne che vogliono abortire”, pun-

tualizza Bartolini. “Qualche anno fa a Forlì, in via sperimentale, c’è stato un utilizzo diverso da quello standard: nei consultori si incontrava un operatore delle associazioni per la vita e non un semplice e freddo funzionario. E con questo progetto un numero elevato che si erano presentate al consultorio per un’interruzione di gravidanza, una volta assistite dai volontari cattolici delle associazioni per la vita, hanno poi deciso di portare a termine la gravidanza”.

In Regione, nel 2008, il 60% delle donne che interrompono la gravidanza ha ottenuto la certificazione dal

consultorio; mentre la media italiana è del 37,2%. “Questo dato ci mostra come queste strutture assumano un mero ruolo di passacarte, senza aiutare la donna a riflettere, senza aiutarla, senza starle vicino in questi delicati momenti”. Il cuore della legge proposta dal Pdl, infatti, è il riconoscimento primario della vita, della maternità e della tutela del figlio concepito. Gli operatori dei consultori, quindi, devono informare le donne di tutte le possibilità: dai sostegni economici alle opportunità che offre la rete dei servizi sociali, dall’aiuto delle associazioni di volontariato alla

possibilità di dare in affidamento il bambino. Questo primo momento si chiude con il “consenso o dissenso informato della donna” messo a verbale. Se la donna rifiuta il consenso informato si apre il “secondo procedimento”, già disciplinato dalla legge 194. Il Pdl ha anche proposto un Fondo regionale per l’assistenza alle famiglie e uno per la ricerca sulle famiglie e sulle problematiche familiari. “Mi appello ai cattolici del centro-sinistra, che già avevano appoggiato il Modello Forlì, affinché sostengano il nostro progetto di legge - conclude **Luca Bartolini** - non si può essere per la difesa della vita sin dal concepimento solo in campagna elettorale”.

